



GHISA D'AUTORE

SOPRA: panca *Ghisa* di Riccardo Blumer con Matteo Borghi per Alias, 2008.

IN BASSO: uno scorcio dello spazio Alias a Milano disegnato da Renato Stauffacher, amministratore dell'azienda.

In vetrina, la sedia *Open* disegnata da James Irvine nel 2008.

DESIGN SOTTO VETRO

Nello spazio Alias, aperto di recente a Milano, gli arredi neorazionalisti dell'azienda bergamasca trovano un'elegante ribalta in teche dalle armoniose linee puriste



Fotografie di Chiara Cadeddu

Nei giorni febbrili del recente Salone Internazionale del Mobile, Milano si è arricchita di una nuova "ambasciata" dell'Italian Style. È lo spazio Alias, in corso Monforte, il primo realizzato dall'azienda mobiliera bergamasca, oggi parte del Gruppo Poltrona Frau. Forma e funzioni sono tuttavia innovative rispetto ai cliché delle tradizionali boutique. Per cominciare non si tratta di un negozio, nonostante qui avvengano importanti scambi commerciali. E nemmeno, sebbene gli arredi siano i protagonisti, è un classico showroom.

Spiega Renato Stauffacher, l'architetto svizzero autore del progetto e che di Alias è anche l'amministratore delegato: "Per definirlo, la prima cosa che mi viene in mente è 'punto d'incontro e di confronto'. A Milano volevamo esserci perché Milano è la capitale mondiale del design, in particolare del mobile di design, e se vuoi avere visibilità in questo ambito non puoi prescindere da una presenza qui. Ma volevamo esserci con qualcosa di nuovo. Una specie di compromesso tra il salotto e l'esposizione didattica. Un posto dove tanto l'architetto quanto l'ormai leggendaria 'casalinga di Voghera' potessero trovare stimoli per la loro curiosità e per le rispettive esigenze; dove vi fosse la possibilità di tenere piccoli convegni e conferenze, un luogo che fosse capace di raccontare la sto-

continua a pagina 00



ria di Alias e dei suoi prodotti, adatto alla conduzione di trattative d'affari, in grado di trasmettere al potenziale cliente la sensazione di essere accolto con competenza. E, poi, pronto a dialogare con la città”.

L'oggetto architettonico di Stauffacher articola queste funzioni in una forma che evoca i valori di Alias: leggerezza, tecnologia, innovazione, coerenza stilistica, etica trasparente, tutto nel segno di un colto neorazionalismo. Distribuito su due livelli, quota strada e sotterraneo, è un open space *sui generis*, con un *incipit* purista di forte emozione scenica: colori neutri, proiezioni video che di giorno e di notte illustrano il mondo di Alias, oggetti esibiti in ambientazioni stilizzate, quasi surreali. “Un palcoscenico”, dice Stauffacher, “che ci piacerebbe far vivere aprendolo alle grandi kermesse milanesi. Per dire, nei giorni della moda sarebbe bello diventasse la vetrina di un giovane stilista”.

Al piano inferiore si accede con un'ampia scala che si vede dalla strada: segnalata dal soffitto digradante e dal corpo invetriato che la contiene, dichiara

continua a pagina 00

LA SCALA È IL PUNTO DI ANCORAGGIO PERCETTIVO DELLA SCENA



IL BEST SELLER NELLA TECA

IN ALTO: nella teca, elemento progettuale che caratterizza lo spazio Alias, un best seller del design: la serie “Frame” iniziata da Alberto Meda nel 1994 e ancora in evoluzione.

SOPRA: la scala a vista, fulcro dell'intervento di Renato Stauffacher.

A DESTRA: *Legnomobile*, contenitore di Alfredo Häberli, 2008.



UNO SPAZIO CONCEPITO COME UNA STRADA DEL LUSSO

che il negozio continua al piano inferiore. Osserva l'architetto: "È il punto di ancoraggio percettivo dell'intervento: ti dice sempre dove sei e ti introduce nella 'strada delle vetrine' che caratterizza lo spazio sotterraneo. Una *promenade architecturale* alla Le Corbusier che accende di vita e di storia il design passando dalla zona 'libera' pensata per le conferenze di designer e architetti alle teche, elemento nodale dell'allestimento, che espongono i prodotti Alias dando loro un rilievo di icone ma anche raccontando l'evoluzione di alcuni di essi; per arrivare poi agli uffici, immersi in una trasparenza volutamente simbolica resa ancor più rilassante da un'illuminazione morbida, diffusa e mai puntiforme". □

—Roberto M. Benetti



I PRODOTTI E LA LORO STORIA

IN ALTO: la panca *Ghisa*. Nella teca collocata davanti alla versione definitiva sono esposti i diversi passi del progetto, dai primi abbozzi all'ingegnerizzazione.

QUI SOPRA: un allestimento d'atmosfera teatrale accoglie la collezione outdoor "*Dehors*" di Alberto Meda, 2008.

A SINISTRA: la poltrona *Minerva* è un progetto di Alfredo Häberli, 2008.